

B. Sesboüé: la conversione cattolica all'ecumenismo



di Dario Chiapetti • Bernard Sesboüé, in *La chiesa e le chiese. La conversione cattolica all'ecumenismo* (EDB 2015), affronta lo sviluppo della questione ecumenica dal concilio di Trento ad oggi.

L'individuazione dei principali nodi problematici dell'ecumenismo, che il Concilio Vaticano II ha contribuito a sciogliere in virtù di una rinnovata riflessione teo-ecclesiological, serve a inquadrare correttamente lo *status quaestionis*. Per l'Autore essi sono: il rapporto tra Scrittura e Tradizione che, così come è stato presentato da *Dei Verbum* 7, ha avvicinato cattolici e protestanti; il "*subsistit in*" di *Lumen Gentium* 8, che ha messo fine alle indebite identificazioni *sic et simpliciter* tra Chiesa di Cristo e Chiesa cattolica; la vergine Maria che, inserita nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa e riletta nell'orizzonte biblico, recupera la sua trasversalità ecumenica; la libertà religiosa che, in *Dignitatis humanae*, è presentata come un diritto inalienabile di ogni uomo e non come una concessione della chiesa.

Col decreto *Unitatis redintegratio* e la sua nuova visione ecumenica si entra nel cuore della questione: la Chiesa cattolica ammette che le disunioni sono uno scandalo, frutto del peccato degli uomini; si supera la concezione dell'ecumenismo inteso come azione che mira al "ritorno all'ovile"; vengono riconosciuti elementi di santificazione anche nelle altre chiese; si parla di *Ecclesia semper*

reformanda.

Individuate le suddette acquisizioni conciliari, Sesboüé afferma che, per quanto riguarda la ricezione post-conciliare, molto si è fatto ma molto resta ancora da fare: occorre realizzare soprattutto una *conversione* di sguardo, ed è su quest'ultimo punto che facciamo le seguenti riflessioni.

Scriva l'Autore: "L'evangelizzazione sarà ecumenica o non sarà affatto". L'invito è quindi a pervenire a una nuova concezione dell'evangelizzazione; la *Chiesa in uscita*, per Papa Francesco, non significa *andare fuori* a evangelizzare ma andare incontro all'altro per *ricevere*, proprio *nell'incontro* con l'altro, la Verità che è Cristo stesso. *Ecumenismo* allora esprime la dinamica dell'evento della Verità. Quest'ultima a sua volta non dice una dottrina, un complesso di assunti teoretici dati una volta per tutte, una realtà statica, ma è un'auto-comunicazione di Dio. Essa è realtà *relativa* a Dio e di conseguenza si dà nello *svelamento* delle cose operato *da Dio*. È dunque nella categoria di *evento* che rientra la nozione di Verità; e l'evento, dal canto suo, è una categoria massimamente dinamica, sempre nuova, mai conclusa, afferrabile e pienamente definibile; è negli eventi, infine, che si dà l'evento-Verità.

La Chiesa, presa coscienza di tale nozione di verità, necessita riceverla costantemente dall'altro-da-sé, negli eventi: se vuol vivere della Verità, senza implodere in se stessa, deve uscire e andare incontro all'altro-da-sé, perché quest'ultimo è il luogo del darsi della Verità: *la Chiesa è se stessa nell'incontro con l'altro-da-sé.*

L'ecumenismo allora non è, nella migliore delle ipotesi, uno dei tanti impegni in agenda della Chiesa o un'azione per giungere a un accordo circa la dottrina, al prezzo di una messa tra parentesi dei connotati della propria identità; esso è una dinamica di uscita e di incontro, vitale e indispensabile per la vita stessa della Chiesa.

Tale dinamica è quella trinitaria. Il Padre per il suo infinito amore esce da sé, per dire tutto se stesso nell'Altro-da-sé generando il Figlio, e rimane nascosto per lasciarsi dire solo dal Figlio e dallo Spirito Santo; il Figlio, Altro-dal-Padre, vota tutto il suo essere al progetto del Padre, sia intratrinitariamente, come Agnello eternamente immolato, sia extratrinitariamente come colui nel quale, per il quale e in vista del quale la creazione, l'"Altro di Dio" (Sergej Bulgakov), è fatta, e per la quale Egli si immola nel tempo; lo Spirito Santo, l'"Amore" tra il Padre e il Figlio (Agostino), vive di totale trasparenza per permettere la relazione tra i Due, Egli è il *tutto-relativo* tra Loro, così come si rivela *ad extra*: Spirito di Dio, Spirito di Cristo. Lo Spirito Santo, il "tra" relazionale, è il luogo d'incontro del darsi della Verità tra i soggetti in relazione. *Spirito Santo - incontro - Verità*: lemmi che definiscono la nozione di ecumenismo e indicano la via per la sua più perfetta attuazione.

Per Walter Kasper, "l'ecumenismo è la via della Chiesa", e perciò una dimensione intrinseca alla sua stessa essenza: il tendere all'unità. Tale dimensione è quindi di natura prettamente escatologica, è il *verso cui* stiamo andando e dobbiamo andare, già da ora.

Il dinamismo ecumenico così compreso a partire dalla realtà della vita trinitaria, sgombera il campo dagli obsoleti problemi secondo i quali le differenze confessionali costituiscono un ostacolo all'unità: nell'ottica qui presentata l'*unità* non trova forse nella *distinzione*, nell'altro-da-sé, la sua condizione di possibilità, così come nella Trinità? Ciò non vuol certo affermare che non si debbano fare sforzi di conciliazione a livello dottrinale, anzi, ma che l'ecumenismo è prima di tutto quell'apertura evangelica di mente e di cuore che spinge il figlio a dare la vita, nel Figlio, per il fratello e così essere con questi realmente *uno*.